

È ancora la città agra del profeta **Bianciardi**

di CRISTINA TAGLIETTI

Nella comunità, «anche se non proprio religiosa» (come specificò il fotografo Mario Dondero), che si ritrovava al «bar delle Antille», ovvero al Giamaica, luogo di convegno della «desolata scapigliatura di via Brera», c'era Luciano Bianciardi. Nel 1962, ne *La vita agra*, lo scrittore maremmano dipinse un affresco di una Milano dominata dal «torracchione» che voleva buttare giù con la dinamite, simbolo della ybris della metropoli di quegli anni, ora soppiantato dai nuovissimi grattacieli nati intorno all'Expo 2015.

A ricordarci quanto sia ancora necessario leggere questo irregolare per indole e destino, appassionato degli eroi del Risorgimento, c'è una doppia ricorrenza in arrivo: l'anniversario della morte, avvenuta il 14 novembre di cinquant'anni fa a Milano; il centenario della nascita, il 14 dicembre 1922, a Grosseto, la città che lo scrittore aveva abbandonato nel 1954, sconvolto dall'esplosione della miniera della Montecatini a Ribolla, in Maremma, nella quale erano morti 43 operai. Bianciardi rimase 4 giorni nella piana di Montemassi e vide tirar fuori dalla miniera quei corpi ricomposti nella sala delle proiezioni cinematografiche. Un'esperienza dalla quale nascerà *Minatori della Maremma*, l'inchiesta scritta assieme a Carlo Cassola.



Varie iniziative sono state organizzate in questi mesi per ricordare la morte dello scrittore, in attesa del centenario per il quale è stato costituito un Comitato nazionale per le celebrazioni, promosso dalla Fondazione Bianciardi di Grosseto, cui fanno capo un archivio e una biblioteca dove sono conservati e valorizzati scritti, carte, materiali audiovisivi e altra documentazione. A Grosseto, Bianciardi era stato professore, bibliotecario, animatore di una cineteca e della vita culturale della città; a Milano era arrivato a 32 anni, in treno, con una valigia e l'indirizzo di una pensione scritto su un biglietto stropicciato, chiamato da Gian Giacomo



i



Il volume
A Milano con Luciano Bianciardi. Alla scoperta della città romantica, di Gaia Manzini, è pubblicato da Giulio Perrone Editore (pagine 133, € 15)

Lo scrittore
Bianciardi (Grosseto, 1922-Milano, 1971; a sinistra) scrisse, tra gli altri i *minatori della Maremma* (con Carlo Cassola, 1956), *Il lavoro culturale* (1957), *L'integrazione* (1960), *La vita agra* (1962) e *Viaggio in Barberia* (1969)

L'appuntamento
Gaia Manzini (Milano, 1974) parlerà del suo libro domenica 21 all'Adi Design Museum (Foyer, ore 19) con Alberto Rollo, autore di *Il miglior tempo* (Einaudi Stile libero, 2021) nell'incontro *La Milano romantica e aspra* di Luciano Bianciardi

BOOKCITY MILANO

